2

ORAZIONI PANEGIRICHE
DI
MARIA SANTISSIMA

DEL PADRE LETTORE

LUIGI SALATI PAVESE

DELL' ORDINE DE' MINIMI,

da Lui recitate in Modena nella Chiesa di S. CARLO ROTONDO l' Anno 1757.

DEDICATE AL MERITO SUBLIME

DEL REVERENDISSIMO PADRE

LODOVICO PIGHI

Lettore Giubbilato di S. T., Ex Provinciale, e degnissimo Procurator Generale del succennato Sacro Ordine.

REVERENDISSIMO PADRE

UN Nome sì chiaro, un Nome, che per maraviglioso modo risuona non solo entro i Sacri Ricinti di nostra Religione, ma nel maggior Teatro eziandio della Cristianità, come quello della P. V. Reverendiss. converrebbe certamente,

 che

che in fronte apparisse di un' opera delle più celebri, e di somma laude degna, e non già di questa, ch' io forse ardimentoso di troppo, in umile offerta con tutto me stesso le presento. Siccome m' avveggio, e con apertezza il confesso, essere sì fatta mia Letteraria fatica un tributo assai tenue, e di volgar pregio, se non per la materia, su cui versa, per la maniera di trattarla disadorna, ed impulita, così protesto con tutta quella sincerità, che non lasciasi punto lusingar dall' amore, che verso dei propri parti negl' Animi degli Scrittori suole talvolta insensibilmente introdursi, essere di tanto pregio affatto immeritevole. Tuttavolta sapendo avere per lodevolissimo costume la P. V. Reverendiss. di risguardare, non già la preziosità dell' offerta, ma l' animo bensì, e l' affetto di chi la porge, sento ispirarmi non so quale rispettosa confidenza, che per isdegnare non sia l' umilissima mia obblazione. E' questa un picciol testimonio delle moltissime eterne obbligazioni, che all' innata benignità, e gentilezza della P. V. Reverendiss. io debbo per quelle innumerabili finezze, onde di colmarmi degnossi senza verun precedente mio merito: Poichè Ella è (per mentovarne le principali), che eletta tre Anni sono in Moderatore dell' Inclita Provincia Veneta, a

Pre-

Predicatore mi trascelse di nostra Chiesa di Venezia, tuttochè la bella sorte non godessi per anche di vedermi da Lei ascritto nel novero di tanti raguardevoli Soggetti, che gloriansi di professarle ossequiosissima Servitù; con che quei vantaggi segnalatissimi apportommi di venire siccome onorato della Veneratissima presenza di tanti Illustri Personaggi, che accorrevano ad ascoltarmi, così dei maggiori attestati di benigno, e cortese aggradimento di quella Religiosissima Communità d' Uomini d' ampla erudizione fregiati, ed Ella è in oltre, che dell' alta Protezion sua non pur degnommi, ma le più care, e più preziose influenze me ne da ancora del continuo a gustare. La qual generosa, e rara beneficenza, di cui va tanto con bella gloria ricca la P. V. Reverendiss. e che in giovar mirabilmente a tutta Gente si estende, ch di quant' altre pregievolissime Doti, e prerogative luminosissime scorgesi doviziosamente arricchita! Io mi asterrò dall' accennarle; Imperochè offenderei da un lato quella savissima moderazione di animo, che in Lei tanto riluce, e dall' altro non direi cosa, che per se stessa nota universalmente non fosse: Giacchè le molte Città del Veneto Serenissimo Impareggiabile Dominio, cui Ella scorse assai sovente della cospicua Provincializia Dignità orna-

nata, per le molte Visite dei Monisterj alla Giurisdizion sua soggetti, fan noto ad ognora aver mai sempre scoperto in Essa Lei e infiammato zelo stupendissimo, onde adopravasi in riformare gli altrui costumi, in rimediare ai disordini, in isbarbare, e divellere le spine, e le infeconde Ortiche dal Campo Vangelico, e su la distruzion di quelle piantar sì bene, e far germogliare frutti di Vita eterna, e somma maturità ne' suoi consiglj, e nei pareri suoi rara Prudenza. Rammentano la profusissima sua liberalità fatta risplendere ne' due Conventi di Verona, e di Salò, perchè da Lei per mirabil modo rinnovati, leggiadramente abbelliti, e adornati; e le gran cose da Lei oprate con soprassenno lodevolissimo verso ciascuno del suo Gregge, la sua attività sorprendente, per cui sa farsi, oltr' ogni credere, tutta di tutti, e quella dilicata facilità, onde sa temperare soavemente gli animi altrui, e docili renderli ai giusti suoi voleri, e quell' accoppiar sì bene all' affabilità del tratto, alla docilità del costume la più esatta Regolare Osservanza. Ricordano in fine quella brama ardentissima, ch' Ella nutrì sempre, acciochè nei Sacri Chiostri le ottime Sacre Lettere vieppiù rifiorissero, e gli ordini pressantissimi, cui diede a tal fine, e quella rara sua capacità,

e de-

e destrezza nei più difficili maneggi, negl' affari i più rilevanti, che sempre le han procacciato in un coll' ammirazione l' applauso universale. Dirò soltanto, che l' invitta celebratissima Venezia, che più dell' altre ebbe a contemplare il profondo Sapere della P. V. Reverendiss., di cui luminose ne diede le prove e dalle Cattedre, e dai Pergami, e che allungo nelle molte specialissime sue Doti specchiossi, nel gaudio innondava in veggendola eletta per ben tre fiate con giubbilo della Provincia tutta in suo Capo, e direi meglio, in suo Padre amorevolissimo. Dirò, che nell' ultimo Generale Congresso di Nostra Religione tenuto nella Nobilissima Firenze da que' chiarissimi Padri di tanti suoi Pregi conoscitori finissimi, Ella a General Procuratore venne trascelta, ben avvisandosi, che quinci inesplicabile utilità, e vantaggio tornato ne sarebbe a tutto l' Ordine. Dirò finalmente, che sfavillando questi maravigliosamente nell' Augusta Roma una stima singolarissima guadagnaronle non solo presso i molti cospicui Prelati, che in essa soggiornano, ma ancora presso i più riputati Principi, e in guisa speciale presso il Supremo Pastore felicemente Regnante. Me dunque tre, e quattro volte avventurato se la P. V. Reverendiss. degnerassi d' accettare colla solita sua beni-

gni-

gnità, e gentilezza, ſiccome ne la ſupplico il più che ſo, e poſſo, queſto tenue tributo di mia gratitudine per le molte beneficenze da Lei ſparſe largamente ſovra di me, e queſto picciol teſtimonio di quel profondiſſimo oſſequio, e Venerazione, cui le profeſſo; poichè per cotal guiſa della bella ſorte mi vedrò fornito di poter manifeſtare al Mondo tutto, che godo l' alto onore di eſſere veracemente

D. P. V. Reverendiſs.

FERRARA li 24. Giugno 1765.

Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Servid.
Fr. Luigi Salati de' Minimi.

ORA-

ORAZIONE PANEGIRICA
DELLA NATIVITA'
DI MARIA SANTISSIMA.

Progreditur quasi aurora, pulchra ut Luna, electa ut Sol. Cant. 6.

SE lieta più dell' usato, e di ricchi fregi superbissimi adorna e sfavillante in questo Sacro felicissimo giorno la provvida Sapientissima nostra Madre Chiesa Santa, cerca il più, che per lei efficacemente si possa la generosa di emular le Feste, che menansi collasù nella Celeste Gerusalemme, nella Beata vision di pace, bella di molto, e del corto vostro intendimento infinitamente più grande, voi ben v' avvedete, Eruditissimi Signori, che a lei se ne porge la cagione. E di vero, non è già il presente festevol giorno a guisa degli altri, che nel ritornare, che fanno a noi nel vario gire dell' Anno quando di uno, e quando di un' altro di que' felici innumerabili Eroi, che chiari un tempo quaggiù di eccelse virtù mirabili loro pompe, e bellezze per maraviglioso modo spiegarono, ed ora godonsi nella magion Celeste di gloria immortale Seggio, e Corona, i Natali, e le rimembranze ad ammirare con allegrezza ci presentano. Si celebra il nascimento dell' Inclita Figlia di Sionne, dell' impareggiabil Vergine, e Madre, e piuchè valevole nostra mediatrice Maria Santissima, per cui, non meno, che per quello del sospirato da tutte le Genti, il giusto si avvicina alla Palma, il peccatore chiamato viene al perdono, il penitente della Divina gra-

zia vedesi assicurato (*a*). Si di colei si celebra il Nascimento, che spuntò benefica come l' Aurora, bella come la Luna, eletta come il Sole: *Progreditur quasi Aurora, pulchra ut Luna, electa ut Sol*. Che spuntò cioè a dire come l' Aurora promettendo col suo nascere il vero Sole di Giustizia (*b*) Cristo Gesù, e quinci da deplorabilissime infelicità, in cui miseramente sen stava ravvolto, l' Umano Genere sottrasse: nacque come la Luna diffondendo raggi di una Santità del tutto sorprendente; nacque come il Sole spandendo a pro nostro li benigni influssi di sue grazie, de' suoi favori. E non vi par dunque, Divoti AA, che a tanto, e sì vasto argomento di gioja, poco, o nulla sarebbe, che della terra gli abitatori tutti palma a palma battendo, e col suono di argentine Trombe insolita allegrezza esteriore mostrassero (*c*)? Che il Mare alzando i suoi flutti, e tutti i suoi pesci guizzando dessero chiarissime rimostranze di gaudio, e campo non vi fosse, che con verdura più vivace de' suoi vegetabili mostra non facesse di letizia, e di esultazione (*d*)? Deh perchè non ho io qual si vorrebbe vivezza d' immagini, e forza di eloquenza affine di porvi sott' occhio in lor proprio lume i divisati motivi di gioja, e di gaudio per tributare all' aborabil nostra Signora un degno elogio dell' ossequiosissima Venerazion mia! Nullameno siccome m' è noto, che quando offrire non si possano tributi di onore, e di laude degni, basta esibire colle offerte la volontà, che facciali in qualche modo maggiori (*e*), così senza punto perdermi di coraggio a questa mia comunque sia per riuscire Orazion di laude, per compiere il meglio che per me si possa all' onorevole incarico da questa sì pia, ed esemplar unione addossatomi, do cominciamento, pur-

(a) *S. Leo Ser. 1. de Nat. Domini* (b) *Malach.* 4.
(c) *Psalm.* 97. (d) *Psalm.* 95.
(e) *Chrysip. Presb. Hom. de S. M. D. Ex Bibl. Pris. Pat. Tom.* 4.

purchè a voi piaccia prestarmi giusta il vostro costume attenta, e cortese udienza.

Non accade, o miei Signori (e chi v' ha, che possa rivocarlo in dubbio?) non accade a chi favellar debbe della Nascita dell' alta Sposa dello Spirito Santo, che al dire de' Padri, e Dottori di Chiesa Santa, studio fu, diligenza, e lavoro di tutto l' immenso volger de' Secoli, l' eccesso, lo splendore, il miracolo della Divina infinita magnificenza (*a*), la vaghezza, il compiacimento, la delizia degli eterni incomprensibili amori dell' Augustissima Triade, predestinata in un col Figlio ne' Divini Decreti prima di tutte le Creature, sempre mai posseduta dal Facitor Supremo priacchè corressero colla loro fluvidezza i Mari, priacchè si stabilissero colla loro gravità i Colli, priacchè si adornassero del loro lume le Stelle, priacchè trà loro regolati confini si circoscrivessero gli abissi, priacchè colle eterne leggi si distribuissero gli spazj del Caos (*b*), no, dico, non accade a chi favellar debbe dalla Nascita della Reina de' Santi (ed oh come torna dolce al cuor mio il ripeterlo!) lo che addivenir suole a chi trascelto viene a far parola de' Natali di qualche terreno personaggio Illustre. Sia pur di sublimi idee ricco, e dovizioso, che per quante parti volgerassi per innalzarlo con lodi, forza poi saragli raccorle dal Padre, o dagli avoli; sicchè altrui in fine vengono ad essere gl' encomj. Laddove all' opposto, oh quanto agevolmente qualora la estimazione, e l' ossequio gliel permettessero, ritrovar saprebbe materia di biasimo, e di confusione! Conciosiacosacchè, siccome egregiamente osserva il fioritissimo ingegno del S. Abate di Chiaravalle (*c*), chiunque nasce di Donna dannato egli sia nell' utero priacchè nato, perchè dal peccato, ed in peccato conceputo (*d*). Perciò il Santo Giob-

B 2 be

(a) *S. Joan. Dam. de Nat. Virg. Mar.* (b) *Prover.* 8.
(c) *Ser.* 2. *de Pent.* (d) *Psal.* 50.

be ben lungi dal benedire quel giorno, in cui venne al mondo, di fieriſſime eſecrazioni, di vituperj aſpriſſimi il carica, mentre col rammentargli l' obbrobrioſo carattere, che dal Ventre portò di ſua Madre, tutto d' eſtremo roſſore ricoprivalo. Pera, diceva (*a*), nè ſulle altrui labbra ſen corra quel dì, in cui ſpuntai alla luce, e vada in eterno obblio la rimembranza di quella tetra notte, nella quale il naſcimento mio fu annunziato. Reſti egli ſiccome indegno di ſplendere, da interminabile Eccliſſi oſcurato. Sia cancellato dal Signore altiſſimo con una perpetua dimenticanza: il conveſta in una caliginoſa notte, e non l' annoveri agli altri giorni, ch'egli creò, onde non ſi rammenti giammai, ed acciocchè niuno il conſideri, amareggi tutti ſiccome giorno il più funeſto, ed obbietto d' ineſplicabil orrore.

Per lo contrario a me, che dell' odierna Sacra feſtevol pompa con ſommo giubbilo dell' Animo mio preſi a favellarvi, oh quale ſi affaccia di glorioſe laudi, di alti impareggiabili encomj fertile ubertoſiſſimo Campo! Ben lungi dall' eſſere neceſſitato di formare predizioni incerte, di un fondo aſſai ſtabile, e ſicuro, ſu cui por mano all' opera fornito mi veggio. Oh le leggiadre immagini luminoſiſſime, ſotto di cui adombrata viene Maria nelle Sacre Carte di Aurora, di Luna, e di Sole, immagini luminoſiſſime, che convenire egualmente le poſſono appena nata, che creſciuta negl' Anni! Ah! che quand' anche tutto l' Eccleſiaſtico mondo del noſtro Secolo sì illuminato, e colto agl' Ambrogi ſi uniſſe, agl' Agoſtini, ai Gregorj, agl' Epifanj, ai Gioanni Damaſceni, ai Pier Damiani, agl' Anſelmi, ai Bernardi, che nel celebrare i pregi, e le glorie ineſplicabili dell' adorabil noſtra Signora mirabilmente ſegnalaronſi, tutti quanti i ſuoi giorni impiegando nel pubblicare le magnifi-

(a) Cap. 3.

gnifiche singolarissime sue laudi il meglio, che per lui si potesse, a Lui addiverrebbe lo che succeder veggiamo a numeroso stuolo di stanchi, ed affaticati viandanti, i quali a temprar l'arsura delle secche lor labbra intorno a limpida, e ricca fonte si stanno assisi: Imperocchè siccome per quanto smisurata sia la sete lor tormentatrice, e abbondevole la copia di chi ne attigne gl' umori freschi, e puri, non solo non giungon mai ad esaurirla, ma di poco avvien, che la scemino, così per quanto numerosi sieno stati i Padri, e Dottori della Chiesa, che registrate lasciarono ne' loro copiosi Volumi le glorie della gran Vergine, e Madre, per quanto in folto numero venir possano insigni Teologi, ed Oratori coll'invecchiar dell'età, che tratti dal loro esempio, a questa Fonte inesausta di pregi, e prerogative sublimissime si accostassero per appalesarne le innumerabili portentosissime glorie, tutti tutti in Lei troverebbono, onde agevolmente attignere acquē sempre novelle di specialissimi vanti, plausi, ed encomj, senza tema, che o si spicciolisse in parte, o si asciugasse in tutto.

Seguiam dunque, ciò premesso, delle sacre pagine le traccia, e veggiam come nascesse Maria a guisa dell' Aurora, promettendoci col suo uscire alla luce il vero Sole di Giustizia: *Progreditur quasi aurora*. Osservaste mai, VV spuntar l'alba del giorno? Oh la bella gloria di Lei diffondere i freschi matutini raggi della sua tra candida, e rubiconda luce, essere annunziatrice ai mortali non men fedele, che fausta dell'imminente sorgimento del Sole, sicchè dirittamente favellando a lei debba il Mondo fugate le tenebre, la squalidezza, l' orrore, e cangiate in lieti sereni giorni le fosche tenebrose notti! Ora chi v'ha tra Voi, che chiaramente non vegga esser dessa, anzi senza comparazion maggiore la gloria di Maria Santissima per aver Ella col nascimento suo dileguate le pallide ombre, che al dire di

S. Pier-

S. Pier Damiani (*a*); sparse erano pel Mondo tutto, promettendo tra poco quell'Uomo Dio, che lume indeficiente si appella (*b*)?

Per chiarirvi appieno di ciò, ponete mente, o miei Signori, allo stato veracemente infelice, e deplorabile, in cui, a cagione della grave colpa de' primi Parenti, gli Uomini tutti sen giaceano, non già per essere rimasti soggetti a tanta inquietudine di passioni, e d'appetiti, che ben sovente la dolce pace del cuore c'involano, non agli stenti di una miserabil vita, non a' tormenti d'una angosciosa morte; ma sibbene perchè chiuse essendo le Porte eternali, niuno tuttochè in istato di grazia avesse la misera spoglia mortale deposta, potea nel Beato Regno di pace fare ingresso, se pria dal Cielo non scendeva a vestirsi di nostra Umanità l'Eterno Divin Verbo. Per la qual cosa così i Santi Patriarchi, e Profeti al Divin Signore rivolti incessantemente sclamavano: O Adonai, o Duce, e Precettor delle Genti, che in un Roveto di fuoco a Mosè sull'Orebbo apparisste (*c*), scendete omai, scendete a liberare il Popol vostro con braccio forte. O Oriente, o Splendore di eterna luce, o Sole di Giustizia sorgete omai sorgete ad illuminare chi sede inviluppato da folte tenebre, e in fra tetre ombre di morte ravvolto (*d*). E Voi, o Cieli, deh stillate una volta pietosi dall'alto, quanto una fresca rugiada, il desiderio de' Colli eterni: Sen cada il Giusto dalle nubi qual vivifica pioggia, e germogli il Salvatore dal di Lei seno (*e*): Ma .... Spunti pure dai Monti la giocondità, pulluli la giustizia dai Colli (*f*): Vada lungi il timore, succeda l'amore, fugga l'amarezza, ed il pianto (*g*). Ornati o Città di Dio del superbo manto di tua gloria; scuotiti dalla polve. Sorgi Gerusalemme, e ti siedi; sciogli dal tuo Collo le

(a) *Serm. de Assumpt.* (b) *Eccles.* 24. (c) *Exodi* 3. (d) *Ecclesia ex Proph. Lib.* (e) *Isai.* 45. (f) *Psalm.* 71. (g) *Isai.* 15.

le servili catene prigioniera Figliuola di Sionne (*a*). Rasciugate pure le vostre lagrime, o mesti Figli di Adamo; innalzate i Capi vostri, poichè la Redenzion vostra è vicina (*b*). Ecco già nata Colei, che a guisa dell'Aurora, la quale col suo spuntare le tenebre dissipa della buja notte, e fa splendere il Sole, il vero Sole di Giustizia Cristo Gesù a Noi promette, e per conseguente Ella fra poco porrà fine alle tante nostre miserie infelicissime, e ad ogni nostra felicità darà principio: *Vere nobis Aurora surrexit* [il disse già (*c*) a Maria rivolto Ruperto Abate]: *quia sicut Aurora est finis præteritæ noctis, & initium diei sequentis; sic Nativitas tua finis dolorum, & consolationis fuit initium.* Oggi anch'io ravviso quella picciola Nube candidissima veduta un tempo dal Servo d'Elia (*d*) quasi sembianza d'Uomo nel suo agil Seno racchiudente da' confini innalzarsi di vasto mare, affine di versare sovra di Noi quella pioggia salutare, che la sterilezza feconda, e l'aridità umetta de' nostri cuori. Oggi si fa vedere nel Campo di questo Mondo a difesa di Noi, siccome già al Popolo d'Israello (*e*), l'Arca del Testamento. Oggi esce dalle sue Vene quel Fonte di beneficenza, che fra poco crescer vedrassi in ampio Fiume (*f*): Oggi spunta dalla Terra annunziando pace al Mondo quell'Oliva sì bella, e feconda, di cui favellò Esaia (*g*); e a dir tutto in brieve col famosissimo Cancellier Parigino (*h*), oggi incominciano li trattati di amistà infra Dio, e gli Uomini; poichè deposte le arme, terminata la pugna nella gran lotta dell'Angiolo con Giacobbe figurata (*i*), la notte del peccato si cangia in un vezzoso mattino di grazia: *In Nativitate Virginis facta est pax, & cessavit lucta: ideo dixit Angelus ad Jacob: Dimit-*

(a) *Isai.* 52. (b) *Luc.* 21. (c) *De Nativ. B. M. V.* (d) *Lib.* 3. *Regum cap.* 18. (e) *Lib.* 1. *Regum cap.* 4. (f) *Esth.* 18. (g) *Cap.* 11. (h) *De Nat. B. M. V.* (i) *Genes.* 22.

Dimitte me; jam enim ascendit aurora, noctem peccati finiens, & diem gratiæ inchoans.

Oh Santa! Oh adorabile Bambina! Ah! Se tanto grandi, e maravigliosi sono i beneficj, che al Mondo colla vostra Natività apportaste, quali stupori adunque, quali applausi, e quali Feste far non dovrebbonsi intorno alle vostre Culle? Se al nascer dell'Aurora tutta si mette in gale la Terra, cantan lietamente i gaj Uccelli, s'aprono i fiorellini, coloransi l'erbe, e i venticelli battendo le ali, e i fiumicelli increspando le onde, al riso invitano, al tripudio, al gaudio, quanto non sarebbe più giusto, e convenevole, che il Mondo tutto con alta insolita letizia il presente venerabil giorno festeggiasse, assumendo divoti Salmi, e dando ne' Timpani, ne' Salterj più giocondi, nelle Cetre più sonore (*a*)?

Ma ristassi quì forse tutto ciò, che di grande, di eccelso, di maraviglioso questo sereno felicissimo giorno col segreto de' suoi misterj in se racchiude? Eh portiamci più oltre col pensier nostro, e a chiare note scorgeremo, che la gloriosissima Imperadrice dell'Universo, oltre all' essere spuntata come l'Aurora promettendo fra poco del Redentor Divino la tanto sospirata Venuta, nasce altresì come la Luna spandendo brillanti raggi d' una Santità del tutto sorprendente. Ma ahi! in qual profondo abisso io scendo, in cui vassi a perdere ogni umana intelligenza!

Egl' è sentimento comune de' Sagri Dottori, che questa prima delle Vergini saggie incominciasse ad amare il grande amorosissimo Iddio dal bel primo istante, in cui venne immacolatamente concetta, siccome Colei, che fino d'allora di ciò, che ricercasi per ardere d'amore inverso la sorgente d'ogni desiderevol bene, e felicità, andava a maraviglia fregiata. Diffatto, ciò, che ricercasi per amare il supremo perfettissimo Essere, non è al-

(a) *Psalm.* 80.

è altro, se non se uso di ragion perfetta, e questa per parte dell'Uomo, e grazia ajutatrice Divina, e questa per parte di Dio. Uso di ragion perfetta, e grazia ajutatrice Divina ebbero nel primo istante dell'esser loro gli Angioli tutti, ed i primi nostri Parenti. Quella molta Cristiana pietà, quell' ardentissima Divozione, e sincero ossequiosissimo affetto, cui nudrite verso la Figliuola Primogenita della Grazia, luogo non mi lasciano a dubitare, che Voi siate d' avviso esser ciò stato a Lei negato; anzi mi fan credere questo essere il fermo sentimento vostro, che quanto l' Altissimo e a' nostri Progenitori, ed agl' Angioli concesse, a Maria pure il conferisse, ma in grado assai più nobile, e distinto all'autorità appoggiati di S. Tommaso da Villanova, il quale francamente asserisce, non esser mai stato alcun dono a creatura alcuna conferito, di cui fino dal principio dell'esser suo non sia stata arricchita più splendidamente Maria: *Nihil unquam alicui concessum est, quod a principio vitæ cumulatius non præfulgeat in Maria* (a). Conciosiacosacchè se in sul primo entrare, ch'Ella fece nel Mondo questa Gloriosissima incomparabil Vergine dai Secoli, e dalle Generazioni tutte ardentemente sospirata trascelta fu, ed innalzata alla Dignità di Madre del Divin Unigenito, ch'egl' è senza dubbio l'ultimo glorioso segno, cui dalla Divina Onnipotenza condotta esser possa semplice Creatura, chi v'ha tra Voi, o miei Signori, il quale possa esitare, che di tale, e tanta grazia sino d'allora la di Lei Anima andar non dovesse fregiata, e colma, quanta al decente di una dignità, che lungi affatto lasciandosi tutte le create cose a poggiare di filo sen va presso all'immenso, presso all'infinito, richiedevasi? Chi, che alla dottrina oppor si possa dell'Angelico a chiare note insegnando (b), essere cosa del tutto convenevole e giusta, che Dio abbia con-

C feriti

(a) *Serm. de Assumpt.* (b) *3. p. qu. 27. art. 2.*

feriti doni, e privilegj di Grazia in ogni genere maggiori a Colei, che si trascelse per Madre, di quello che ai Servi: *Majora in quovis genere privilegia gratiæ deferenda sunt Matri Dei, quam Servis?* Per la qual cosa avend'Ella nel primo istante del viver suo e simil ragion nella mente, e simil grazia nel cuore, fin da quel momento stesso amò, e in grado assai distinto amò il Signor Supremo: *Gratia Beatæ Virginis* [parole sono del non men dotto, che pio Cornelio *a Lapide* (*a*): *Gratia Beatæ Virginis in primo Conceptionis ejus instanti fuit major gratia, quam habuit supremus Angelus: Quare hoc primo instanti amans, laudansque Deum intensissime superabat amorem Supremi Angeli*. Ecco adunque come fino d'allora in Maria e doni, e virtù, e prerogative le più rare, e stupende, che divisamente sparse sono negli Eletti, tutte tutte in Lei adunaronsi, non altramente, che i fuggienti Fiumi, i quali per molte diverse tortuose vie correndo, e colle dolci mormorevoli lor acque, le vicine spaziose verdeggianti Campagne irrigando, e vaghe, e liete, e ubertose rendendo, in grembo al mare concordi, e veloci a scaricar si portano le maestose lor piene.

Or e che altro si è mai questo se non se quanto scoperto venne entro a' suoi Profetici Lumi ad Esaia (*b*)? Vide egli un giorno su alte montagne amenissime gittar sue radici dilettevole fortunatissimo Monte, nelle cui vette intese, che sorger dovea la Casa del Signore: *Et erit in novissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium*. Che però alla Giudea, ed a Gerusalemme la vision stupenda narrando: Sappiate, lor disse, che nell'ultima età del Mondo questa Casa sovra i più inaccessibili Colli innalzerassi, e l'ammirazione s'acquisterà di tutti quegl'avventurati Popoli, che quinci accorreranno. *Elevabitur super colles, & fluent* ad

(a) *In Luc. cap.* 1. (b) *Cap.* 2.

ad eum omnes populi. Sì, io dico, vide allora, ed intese il Santo Profeta, siccome afferma il Magno Gregorio (*a*), che il sommo della grazia, e Santità de' Serafini ardenti col primo incominciare appena appena confinava della grazia e Santità di Maria, di Colei cioè a dire, di cui non fuvvi, nè saravvi giammai l'eguale, la cui perfezione quella di tutte l'altre pure Creature per mirabil modo sorpassa: *Mons quippe in vertice Montium*, *quia altitudo Mariæ supra omnes Sanctos refulsit*.

Che se ciò, a qual colmo, a qual grado inesprimibile di Santità, e di perfezione giugner non dovette questa Vergine purissima [che al favellar di Davidde (*b*) fu la ben nata quel fortunatissimo Monte da Dio trascelto per suo grazioso albergo] col perpetuo crescere, e vantaggiare ch'Ella fece, non dirò già nel lungo giro d'oltre i quattordici lustri di sua Eroica Vita stupendissima, ma di que' pochi mesi soltanto, che nel Materno Ventre fermò soggiorno? Già vi sarà nota, eruditissimi ascoltanti, quella sublime Teologica dottrina, che insegna, tal'essere il genio, e l'indole di quel prezioso inestimabil dono, che grazia si appella, che sempre cresca vie meglio, e si raddoppj, secondo che in continuo moto, e lavoro al virtuoso operare da Noi efficacemente si tenga, nella guisa appunto, che [giusta il corto nostro intendimento] picciola scintilla, cui fomento, e soffio non manchi, ratta, e veloce in vasto incendio sormonta. Or avend'Ella tenuto in un continuo movimento di Amore, e di Carità pel giro de' nove mesi di dimora nel Ventre di Sant'Anna quel Mare di grazia, onde nel primo istante di suo illibato concepimento andò tanto a dovizia la sua bell'Anima ornata e distinta, qual'intelletto umano per acuto, e penetrante, ch'ei fosse, raggiugner potrebbe il termine di sì smisurato accrescimento? Ah! che forza si è il

(a) *Lib.* 1. *in* 1. *Regum cap.* 1. (b) *Psalm.* 67.

confessare col gran Lume del Serafico Ordine S. Bernardino (*a*), che tale, e tanta si è la grazia, e la perfezione, onde arricchita sen n' andava Maria allorachè spuntò alla luce, che solo il grande adorabilissimo Iddio la possa, e sappia comprendere: *Tanta est perfectio Virginis, ut soli Deo cognoscenda reservetur;* e darle quel celebre Vanto attribuito un tempo al Trono superbissimo di Salomone (*b*): *Non est factum tale opus in universis Regnis*. No, o eccelsa Figlia di Sionne, e nostra pietosissima Avvocata, non v' ha, anzicchè tra il folto numero de' Santi, infra le molte schiere degli Spiriti Beati chi a voi per ricchezza, per dovizia di Santità, e di grazia pareggiar si possa. *Non est factum tale opus in universis*.

Io ben m' avveggio, o miei Signori, che qualora altro efficace motivo non vi fosse per festeggiare, ed empierci di dolce immensa gioja pel sospirato felicissimo Nascimento di Maria, sufficientissimo sarebbe il fin qui detto. Eppure un' altro io ne scorgo attissimo a farvi vie maggiormente per giubbilo, e contentezza di cuore brillare: Conciosiacosacchè nasca ella dippiù agguisa del Sole per quinci li cortesi influssi de' suoi favori, e grazie a pro nostro diffondere: *Electa ut Sol*.

Grande, ed inesplicabile, come tutti saprete AA, era l' afflizione, il cordoglio d' Esaia veggendo l' Altissimo Iddio del Popol suo dirittamente sdegnato, e niuno v' essere, che all' ira di lui si opponesse: Che però amare lagrime dagl' occhi versando così a lui rivolto querelavasi. Voi, o Signor Supremo, adirato siete perchè peccammo, e perchè nel peccato il più florido de' nostri giorni abbiam speso. Quindi è impertanto, che divenuti siamo all' adorabilissima presenza vostra, agguisa di lebbroso, per le molte nostre schiffezze, e spirituali lordu-

(a) *Tom. 2. Conc. 91. art. 3. cap. 1.*
(b) *Lib. 3. Regum cap. 10.*

dure degni d' essere abbandonati (*a*): *Ecce tu iratus es, & peccavimus; in ipsis fuimus semper... Et facti sumus ut immundi omnes nos*. Ogniuno in allegrezza passa suoi giorni, e alcuno non v' ha, che con mente purgata, e pia ad invocare si ponga il Santissimo nome Vostro. Tutti, anzicchè darsi forte premura di placarvi, vanno sempre più irritandovi, ond' è, che pieno di sdegno ci sottraete la Divina amorosissima vostra Faccia lasciandoci in preda al peccato, acciocchè qual fiero crudelissimo Tiranno del continuo ci cruccj, e ci tormenti, *Non est, qui invocet nomen tuum, qui consurgat, & teneat te. Abscondisti Faciem tuam a nobis, & allisisti nos in manus iniquitatis nostræ*. Ma oh noi tre, e quattro volte felici, ed avventurati! Nata essendo in oggi Maria Santissima, abbiamo in essa un' alta possente difesa dall' ira Divina, opponendosi ella, e rattenendo sospese, come ci assicura Ricardo di S. Lorenzo (*b*), le Divine vendette: *Ipsa detinet iram Dei, ne statim vindicet nos: Unde dicit: Tenui eum, nec dimittam*.

Ma e qual luogo esser mai vi potrebbe a dubitarne, se già da gran tempo questa Divina Benefattrice ci fu dallo Spirito Santo nell' Ecclesiastico co' più dolci modi di consolazione presagita (*c*)? Ella da lui rappresentata ci venne qual tenera Madre d' ardentissima Carità accesa, ella da lui chiamata Madre del bell' amore, Madre di gioconda immortale speranza, Madre de' nostri bisogni finissima conoscitrice, nelle nostre necessità sollevatrice amorosissima. Ella è la Beata Sorgente, d' onde a noi derivar si dovea la via, la verità, e la vita (*d*); Ella a cui ricorrer doveano con salda speranza i Popoli, e le Generazioni tutte, presso le quali soave, e lieta stata sarebbe la memoria di lei d' eterna vita misericordiosa apportatrice.

E di

(a) *Cap.* 64. (b) *De laud. Virginis*.
(c) *Cap.* 24. (d) *Joan.* 8.

E di vero appena conceputa questa gran Vergine introdotta venne dal Re Celeste ne' tesori de' beni Spirituali, ove svelati le furono i tesori della Divinità, e de' più rari superni preziosissimi doni fregiata: *Introduxit me Rex in Cellaria sua* (*a*); ed i suoi Natali traendo introdotta vien pure da lui medesimo ne' tesori de' beni temporali, di tal che quelle Grazie, dice acutamente S. Bernardo (*b*), che prima dalla Nascita di Maria venivano difficilmente agli Uomini accordate, dappoichè ella è uscita al Mondo scorrono in copia mirabile per esserne questa come un misericordioso canale. *Ideo tanto tempore defuerunt omnibus fluenta gratiarum, quia nondum intercesserat hic Aquaeductus*. Sian pur dunque molti, e deplorabili i danni dalla infelice Eva recativi (così va consolandoci per bocca del Damasceno la gran Madre del Figliuol di Dio): Io son la Città di rifugio per tutti coloro, che a me ricorrono; e voi imperciò gittar vi dovete con fidanza nelle mie braccia, sicuri, che otterrete le grazie con maggior abbondanza di quello possiate immaginarvi. *Ego civitas Refugii, qui ad me confugiunt: Accedite, & gratiarum dona affluentissima haurite* (*c*).

Che s' egl' è così, come lo è certamente, io ben m' avviso, che a tutta ragione volgendo l' acuto elevatissimo suo guardo il Coronato Profeta a questo pel mondo tutto felicissimo nascimento, da superno Profetico Spirito agitato in cotali di letizia, e di esultazione inverso l' Inclita sua Pronepote dolci bellissimi trasporti Ei prorompesse (*d*): che nobil ambizione aveste di umiltà; o di elevata perfezione Monti eccelsi piegando riverenti i vostri gioghi per battere le fondamenta a Colei, che sarà mio sangue, el sangue suo darà al sospirato da tutte le genti? Già io veggio tutto ciò, che per grandez-

za

(a) *Cant.* 1. (b) *Serm. de Aquaed.* (c) *Ser.* 2. *de Dor. B. V.*
(d) *Psalm.* 86.

za si estolle, abbassarsi ad essere di Lei men grande, veggio, che il Santo Divino Spirito vuol' egli fare termine più vasto de' suoi ardori una sola Virginella, che quanto mai nel gran Mondo trasfuse, e trasfonderà in altrui di amabile: *Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia Tabernacula Jacob.* Non ha saputo giammai la fama ingrandire di tanto sue menzogne, che la verità de' vostri pregi raggiugner possa, inclita Città di Dio vivo; nè può l' umano intelletto, per acuto, e penetrante, ch' ei sia, quelle novità Divine comprendere, che in voi maravigliosamente sfavillano: *Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei.* Trarrete, si trarrete da me il Regal Sangue, da Isdraello i natali. Ma qual dolce pensiero mi dipigne rinnovellata alla mente la bella sorte di Raab al Giudaico sangue aggregata, e m' accerta, che voi colla vostra prole un' amoroso invito farete alle Idolatre Babilonie per tornarle in Gerosolime fedeli: *Memor ero Rabab, & Babylonis scientium me.* Il vostro nome appoggiato al mio dal suono pubblicherassi della fama più strepitosa, e da ogni parte del vasto Mondo spigner vedransi loro passi innumerabili Popoli, e Nazioni per impetrare da voi la figliuolanza d' amore: *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & Populus Ethyopum hi fuerunt illic.* Ed oh chi mai immaginato avrebbe sì insolita ventura per la Figliuola eletta di Sionne? Chi mai pensato, che ivi il Tabernacol vivo, ed il Tempio, la Reggia, ed il Trono preparato si fosse il Re de' Regi, il Signor de' Signori, il Liberator delle genti? Ma egli, egli medesimo d' abitacol sì splendido, e sì luminoso compiacendosi ai Popoli tutti per istupendo miracolo lo addita di virtuosa magnificenza, e per un oggetto degnissimo delle più universali, e più strane maraviglie. Nè qui apprestandosi all' Uomo Dio il materiale terreno ingombro si rende solo Maria avventurata Madre di Lui, ma Madre eziandio

dio di tutta l' umana Generazione, cui ella donando il Figliuol Divino della fragil creta veſtito, tutti dona ancora i più certi indubitabili pegni di vera felicità, e ſalute. *Numquid Sion, dicet: Homo, & Homo natus eſt in ea, & ipſe fundavit eam Altiſſimus?* Il novero di tai avventurati a Dio ſoltanto è noto; poichè egli s'è impegnato di fondare in voi, e per voi nuovi Regni, e Principati: *Dominus narrabit in Scripturis Populorum, & Principum horum, qui fuerunt in ea.* Si, voi o impareggiabil Vergine, dopo il voſtro Unigenito ſarete l' altrui ſperanza, l' altrui conforto: Il mondo tutto per ſuo rifugio eleggeravvi, e nella Figliale dipendenza da voi godrà egli una dolce ineſplicabil pace, e tranquillità, ſaggio, e caparra della Celeſte Beatitudine: *Sicut lætantium omnium habitatio eſt in te.*

A voi dunque ci rivolgiam tutti, o Adorabil Signora, a voi, che oggi naſceſte qual' Aurora promettendoci fra poco il Redentor Divino vero Sole di Giuſtizia, bella come la Luna ſpandendo raggi di una Santità incomprenſibile, eletta a guiſa del Sole diffondendo a pro noſtro li grazioſi influſſi de' voſtri favori, e delle miſericordie voſtre, deh quaggiù in queſt' oſcura, e lagrimoſa Valle, ove fra l' ombre tenebroſe di peccato, e di morte noi infelici ſeggiamo, volgete ſerena la benigniſſima voſtra Fronte. Voi, che con una ſola di voſtre amoroſe occhiate trattenete la Divina Deſtra allorache i vaſi di morte (*a*) ripieni è per roverſciare ſovra di noi, e fate, che di copioſi favori, e grazie ſpecialiſſime ci fregj l' infinita ſua Miſericordia, Voi l' uno, e l' altro a pro di noi adoprando allontanateci que' gaſtighi, che ci ſono dirittamente dovuti, e il poter giugner poi un dì felicemente all' immortal Soggiorno ci ottenete ec.

ORA-

(a) *Pſal.* 7.

ORAZIONE PANEGIRICA

DELLA PRESENTAZIONE

DI MARIA VERGINE.

Tibi ſacrificabo Hoſtiam laudis.
Pſalm. 115.

BElle figlie di Sionne, che negl' atrj del Signore (*a*), e ne' Tabernacoli de' giuſti traete ſoggiorno, (*b*) voi, che alle Vittorie, ai trionfi, ed ai Sacrificj faceſte mai ſempre ſonori applauſi in Dio vivo (*c*) cogl' armonioſi canti de' da voi modulati miſtici Salmi eſultando, date in oggi quelle rimoſtranze, che per voi ſi poſſon maggiori di allegrezza, e di giubbilo. Deſtate (*d*), ſi deſtate pure fuor di modo feſteggiando a giocondo ſuono i Timpani, ed i Salterj, e fate, che le temprate corde delle Cetre più ſonore mandin fuora concenti inuſitati, e lieti; giacchè uno ſpettacolo ci ſi affaccia, che non ſolo agli Uomini, ma agl' Angioli ancora (*e*) torna oltr' ogni credere giocondo, e grato. Vedete voi quell' adorabil Bambina, che in queſto avventurato giorno tanto frettoloſamente al magnifico voſtro Tempio ſpinſe ſuoi paſſi? Ah, che al ſolo volgervi lo ſguardo già a diritto la ravviſaſte per la più leggiadra, e più illibata tra le Vergini figlie, che vanta Geroſolima, per quell' Auguſta Reina, il cui naſcimento feliciſſimo il Cielo empì di nuovo ſplendore, e luce, e per inſolito fulgore brillar fece la terra,

(a) *Pſalm.* 83. (b) *Pſalm.* 117. (c) *Pſalm.* 83.
(d) *Pſalm.* 80. (e) 1. *ad Cor.* 4.

che bella si mostrò al par della Luna (*a*), Eletta come il Sole, e quale Aurora si diè a vedere, la qual sorgendo tutta pura dal Mare le tenebre discaccia della notte, e col nuovo lume ogni cosa rallegra. Anzi conosco dippiù, che saggiamente vi avvisate esser ella al Tempio venuta per fare di se, oh non più udita mirabil cosa! al Signore altissimo un' intero odorosissimo Sagrificio, giunte essendo all' orecchio vostro quelle parole, che corsero sulle sue labbra nel grand' atto di sua obblazione. Ecco, o mio buon Dio, eccovi in me un' Olocausto perfetto, un' Ostia purissima tutta rivolta a darvi lode, e benedizione: *Tibi sacrificabo Hostiam laudis*. Oh sapessi pur io il gran Sagrificio adornare come il grato suo odore esige, e come la frequenza vostra grandissima brama, che le sia esposto! Due cose principalmente io m' accingo a farvi rilevare, cioè la celerità, con cui venne il Sagrificio offerto, e la novità maravigliosa, onde l' Ostia immacolata da se stessa immolossi. Son queste due prerogative, che lo han principalmente distinto, e singolare lo han reso. Voi colla vostra umanità confortate la debolezza mia, acciò regger possa nel difficile impegno, mentre senza più incomincio.

Quantunque molte, e grandi cose abbiano i Padri più illuminati, e dotti della Cattolica Chiesa dello splendore della virtù egregiamente a noi tramandate, studiandosi di farne co' più vivi colori un allettante, e durevole dipintura; niuno però l' ha meglio, e con maggior eloquenza esaltata del grande ornamento della Grecia S. Gioanni Grisostomo, e niuno meglio di lui ce l' ha delineata. Dopo d' averne in pochi tratti espressa la leggiadra purezza: *Nihil virtute purius*, in brevi accenti ne rappresenta la celere, e attiva energia. E qual cosa v' ha, dice il Santo Dottore, che la So-

(a) *Cant.* 6.

Solare ſtupendiſſima efficacia, e ſplendore anzicchè pareggiare ſuperar ne poſſa? Qual coſa, che in velocità vinca, e ſorpaſſi il rapidiſſimo corſo di que' lucidi tenuiſſimi effluvj, che dall' immenſo Corpo ſuo infiammato di continuo traſmette il maggior Pianeta? Niuna certamente, trattone la virtù, il cui fulgore del Sole più rilucente con incredibile celerità per ogni dove ſi dilata, e ſtende. *Sole fulgidior eſt* (*a*).

Se mai fuvi ſemplice creatura, in cui sfavillare ſi ſcorgeſſero virtù, e prerogative ſpecialiſſime per maraviglioſo modo ſpiegandoſi non già ſoltanto nel mattino, non già ſoltanto nel meriggio di ſua vita mortale, ma eziandio nell' Aurora medeſima del ſuo concepimento, e con velocità la più ſorprendente, che immaginar ſi poſſa, ella è certamente la Glorioſiſſima Imperatrice dell' Univerſo. E di vero quel grande Adorabiliſſimo Iddio, cui piacque di ſerbare immune queſta ſua figliuola Primogenita dal contrarre la nera macchia della colpa originale nel primo iſtante dell' eſſer ſuo, egli ſteſſo fino d' allora infuſe nella ſua grand' Anima una grazia di tale, e tanta pienezza, che ſorpaſsò di gran lunga quella conferita nell' ultimo de' ſuoi acquiſti, e della ſua via a qualunque ſiaſi o acceſo Serafino del Cielo, o fervente giuſto della terra (*b*), accoppiandovi dippiù una donazion pieniſſima di tutte le virtù infuſe sì Teologiche, che Morali con tutti gli altri doni dello Spirito Santificatore, ed in una foggia la più raguardevole, e ſegnalata, che giammai ſi conferiſſero ad altri Eletti, arricchendola cioè a dire della Carità de' Serafini, ma Carità più intenſa, della Scienza de' Cherubini, ma Scienza più profonda, della Fede de' Patriarchi, ma Fede più viva, della Speranza dei Profeti, ma Speranza più acceſa, della Fortezza degl'

D 2 Ap-

(a) *Homil. 28. in Epiſt. 2. ad Corinth.*
(b) *Suarez tom. 2. in 3. par. Diſ. 18. 5. 4.*

Appoſtoli, ma Fortezza più perfetta, della Coſtanza de' Martiri, ma Coſtanza più generoſa, della Santità de' Confeſſori, ma Santità più eminente, della Purità delle Vergini, ma Purità più illibata, di tal che con tutta ragione Ella affermar poteſſe d' aver poſſeduto il Primato ſovra tutti, e d'aver piantate ſue radici ſu la pienezza di tutti i Santi (*a*). Fornita l'adorabil Noſtra Signora d'un sì vantaggioſo, e immenſo capitale di grazia dallo ſteſſo primo momento dell'eſſer ſuo, di tutte le virtù, ed abiti infuſi, e dotata inoltre per iſpecial privilegio del perfettiſſimo uſo di ſua libertà, illuminata andando la ſua mente da conoſcimento altiſſimo delle Divine perfezioni, e compreſo eſſendo il di Lei Cuore da una fiamma ardentiſſima d'amor Divino, cominciò toſto a ſantamente operare, e cogl'atti ſublimiſſimi delle virtù più eccelſe raddoppiò di momento in momento con prodigioſo moltiplico la principal ſorte della Grazia ſino dal primo iſtante dell'immacolato ſuo concepimento dal Cielo largamente conferitale, qual fecondiſſima Vite (*b*) andando ſempremai nella perfezione felicemente creſcendo. Quindi amò Ella Maria il ſuo Dio, e Signore con tal'intenſione, con tenerezza tale, e con tal'ardore, che il Cuor ſuo, dice S. Idelfonſo (*c*), era tutto fuoco, e fiamma ſimile a quel ſacro Roveto veduto da Mosè fra l'erboſe pendici dell'Orebbo (*d*). Ella, ſoggiugne S. Pier Damiani (*e*), qual'Aquila Reale, tenea ſempre fiſſi gli occhi al Divin Sole, di modo, che nè le azioni della vita le impedivano l'amare, nè l'amor il trattare. Ella ſola infra le pure Creature, dice il Santo Veſcovo, e Dottore Ambrogio (*f*), potè darſi il bel vanto, che ſino in quel tempo, in cui il Beato ſuo Corpo con un leggier ſopore prendea il neceſſario riſtoro, amava il ſuo

(a) *Eccl.* 24. (b) *Ibidem.* (c) *De Aſſumpt. Orat.* 1. (d) *Exodi* 3.
(e) *Serm. I. de Nat. Virg.* (f) *Lib.* 2. *de Virg.*

ſuo dilettiſſimo Dio. Ella ſola finalmente, dice il Santo Abate di Chiaravalle (*a*), adempiè in queſta Vita il precetto dell'amor Divino in tutta quanta la perfezion ſua [la qual coſa ha creduta impoſſibile l'Angelico Dottore (*b*) ad ogn' altra pura Creatura] e lo adempiè con tutto quel rigore, onde ne lo adempie di preſente laſsù nel Cielo il Coro de' Beati.

Sebbene però l' amor di Maria verſo il Divin Signore ſtato ſia il più intenſo di tutti gli amori ſoprannaturali, che tutti gli Angioli, che tutti gli Uomini, che tutte le ragionevoli Creature, e intellettuali abbiano avuto, o ſieno mai per avere; Sebbene con velocità sì prodigioſa nobilmente ſi ſpiegaſſero in Eſſa Lei tanti luminoſiſſimi pregi, e virtù ſtupendiſſime in grado ſommo, ed eroico, chiamata nullameno dall' amoroſa Divina voce a dedicarſegli in guiſa ſpecialiſſima nel Sagro Tempio con sì fatte parole: Sorgi, e t' affretta, mia puriſſima Colomba (*c*) a farmi di te pubblica graditiſſima offerta: Obbliati pure affatto e della Patria, e de' Genitori, e di tutti (*d*), mentr' io talmente dalla tua avvenenza mi ſento rapito, che in ſolitudine, e ſilenzio vieppiù vo' trarre nella tua bell' Anima mie delizie, quantunque in età di ſoli tre anni con cuor magnanimo fa replicate iſtanze ai Santi Genitori, acciocchè, ſenza frappor dimora, al Sagro Tempio di Geruſalemme ne la conducano.

Angioli Santi, e della bella Città di Dio incliti Eletti Principi, che diceſte mai in veggendo queſta Santiſſima Fanciullina accompagnata da Gioacchino, ed Anna affrettare gl' incerti ſuoi paſſi per giugner preſto a ſagrificarſi al ſuo Dio? Ah! che preſi ſubito da inſolita meraviglia avrete ſenza dubbio ſclamato. Oh come all' Altiſſimo tornan grati, ed accetti i paſſi, che muovi

(a) *Serm.* 29. *in Cant.* (b) 2. 2. *queſt.* 24. (c) *Cant.* 2.
(d) *Pſalm.* 44.

muovi per dedicarti alla Suprema adorabilissima Maestà Sua, o gran Figlia prediletta del nostro comun Signore: *Quam pulchri sunt gressus tui, Filia Principis* (*a*)!

Ma ecco, o miei Signori, ecco giunta la Santa Bambina in Gerusalemme, eccola entrare tutta giuliva, e festante nella Casa di Dio. Portatevi colà Voi pure col pensier vostro, e v'apparecchiate a fare le maraviglie ben grandi. Già gl'amorosi Genitori con passo maestoso, e grave al gran Sacerdote s'accostano per rinunziare la loro Figlia tra le sue mani. Ma ohimè! che in questo mentre lo spirito d'entrambi fattosi come in due porzioni, l'una tutta pietà naturale verso la Prole, l'altra tutta rassegnazione al grande Santissimo Iddio, infra loro vanno alternando i pensieri, gl'affetti, ed i consigli. L'uniformità al Divin volere loro intima il consecrargli di tutto buon grado il caro amatissimo Pegno; ma la pietà naturale [oh Dio!] ne rintuzza il consiglio, e ritroso il respigne a cedere la dolce Prole, che presso lor serbar vorrebbon per consolazione, e conforto di loro avvanzata età. Gioiva il Santo Genitore, siccome quegli, che bramando ardentemente qualche frutto del conjugal suo Letto, arricchito videsi d'una Figlia a Dio non meno, che agli Uomini per inesplicabil modo diletta, e cara (*b*). Brillava per allegrezza la fortunatissima Genitrice, perchè dopo lunghissima affannosa sterilità per la più favorita dal Cielo rimiravasi infra le Madri. Ma in sul punto di doversi privare d'un tanto invidiabil pregievolissimo tesoro, ah che amendue trattener non possono i gemiti, i sospiri, le lagrime. Deh! qual cuore in simil frangente non sarebbesi sentito dalli più strani effetti sorprendere d'amorosa inesplicabile tenerezza? Chi tutto

non

(a) *Cant.* 7. (b) *Eccl.* 45.

non ſarebbeſi commoſſo al mirar il volto umido, e molle di largo pianto d'una Madre amante, e ſconſolata, allo ſcorger un Padre tutto affannoſo, e dolente ſopra il più caro pegno degli affetti ſuoi, che ne lo abbandona nella più inferma vecchiezza? A voi sarà noto, Eruditiſſimi Aſcoltatori, il mirabil prodigioſo modo, con cui s'accinſe il gran Padre de' Credenti Abramo ad eſeguir l'arduo ſevero comando del ſuo Signore. Giunto egli colà ſul Moria (*a*) in un coll'amatiſſimo ſuo Unigenito Iſacco per far il Sagrificio domandato, eccolo toſto cignerli e piedi, e mani. Ma e che? Temeva Egli per avventura dell'ubbidienza, e magnanimità del Figlio? Temeva Egli forſe, che foſſe ſtato per ſottrarſi al formidabile colpo? Ah no. Nè del Cuor ſuo intrepido, nè della ſua ubbidientiſſima raſſegnazione poteva punto eſitare. Temeva bensì, che la Natura in tali penoſe circoſtanze ſempre pavida, e non mai di ſe Signora uſate aveſſe le più gagliarde renitenze, e cercato aveſſe di sbrigarſi da così dura neceſſità.

Viva però Iddio, Ella è Maria da tai contraſti, proprj ſolo della corrotta umana natura, affatto eſente. Ha Ella fiſſo unicamente il penſiero a porſi in luogo di ſicurezza, e ſalvamento. Ella ſcorge Colomba innocente, e puriſſima quante mai innondino la Terra ſconcie, ed abbominevoli lordure, e più accorta, e più veloce ancora della Noetica rinomata Colomba (*b*) all' Arca ſen corre di ſanta Libertà, e ſalute. Oh come nello ſteſſo ſuo eccelſo Trono gioir dovette l'altiſſimo veggendo di queſta unica ſua Perfetta (*c*), ed Amica il sì pronto, e ſaggio ritiro! Egli ſembra, che ſe ne avviſaſſe il grande Patriarca di Coſtantinopoli S. Germano (*d*), quando in Nome di Lui alla generoſa fuga di Maria dal Mondo, e dalla Paterna Caſa ne l'affretta-

(a) *S. Aug. Serm.* 17. *de Temp.* (b) *Geneſ.* 8. (c) *Cant.* 6.
(d) *De Obl. Virg.*

frettava, e spronavala con tutto il calore a ricoverarsi negl'Atrj santi. *Abi ergo in Atria Domini exultans*. Ma a qual fine colà si porta tanto premurosamente Maria? E in qual uffizio sì rilevante andrà Ella impiegandosi questa Santa Bambina nella Casa del Signore racchiusa? Ah! in quello appunto, ch'esser dovea a ciascuno apportator di salute.

Trafitta d'acerbissima doglia la Santa Donzella incomparabile in veder giacente l'Umana Natura sotto quella funesta Pianta, ove essendo corrotta (*a*) la Madre sua, le partecipò ancora la sua corruzione, e tocca da vivissima compassione, quando mai, quando fia, andava del continuo sclamando, quando fia, che rimirandola benigno, o Dio di Giacobbe, le rechiate vita, e si consoli in Voi la nostra Plebe (*b*)? Deh mostrateci, o Signore, e dateci la misericordia Vostra, dateci la Vittima destinata a salvarci, che è Gesù Cristo Salvator nostro. E quindi come Cerva ferita da acuto strale, mai non trovava pace nel suo dolore, protestando in faccia al suo Dio, che di buona voglia sparso avrebbe il sangue tutto, perchè la Redenzion degli Uomini s'accelerasse. Ma perciocchè l'oltraggiata Giustizia del Divin Padre ordinato avea, che ad espiare il peccato d'Adamo solo, il solo suo Unigenito Ostia fosse opportuna, esiggendosi Divin Medico per sanare un tanto morbo, andava del continuo supplicando il Divin Verbo colle più calde preghiere perchè divorasse come Gigante (*c*) la via su questa nostra Terra dal sommo de'Cieli. Sorga, dicea, sorga dalla radice di Gesse (*d*) il dolce sospirato fiore, e la ridente Aurora de'più bei colori si tinga al vederlo (*e*) candido sì e vermiglio. Sen passi il freddo, ed il verno (*f*), si disfaccia il gelo, e la bruma; spunti dal fico il suo germe,

(a) *Cant. I.* (b) *Psalm.* 84. (c) *Ibidem Psalm.* 18. (d) *Isai. II.* (e) *Cant.* 5. (f) *Ibid.* 2.

germe, ſpiri odore la Vigna. Se n'eſca in ſomma, ſe n' eſca pure da Terra Virginale (*a*) l'Eterna Verità, il Divin Verbo, e ſcenda dal Cielo la giuſtizia ſteſſa, affine di ſantificare gli Uomini. Oh quanto avventurata riputerommi, ſe fatto verrammi di potermi in umile Ancella a quell'Inclita impareggiabil Vergine dedicare, a cui sì fatto ineſprimibile onore, dignità sì luminoſa, e ſorprendente verrà conferita! Oh il nobile inganno da umiltà la più profonda, la più eroica derivante! Oh il bell' udire la vera Reina deſtinar ſe ſteſſa per Ancella indegniſſima di Colei, che a queſta dignità preſſochè infinita ſtimava doveſſe aſcendere, e non ravviſar ſe ſteſſa per degna Madre dell'aſpettato Meſſia! Oh il bel piacere, ch'eſſer dovea agl' occhi di Dio in rimirando la ſua dilettiſſima Maria innanzi a Lui annichilata per profondiſſima umiltà, e tutta ſtruggerſi per l'altrui bene! Oh le quante volte dir le dovette! *Ignoras te, o pulcherrima inter mulieres* (*b*). Oh bella tra le belle, e non conoſci ancora te ſteſſa? Se' tu pure figurata per quella fiorita Verga di Geſſe, di cui profetò Eſaia (*c*): Tu per quell' Arca preziosiſſima del Teſtamento (*d*) preſſo gl'Ebrei adorata: Tu per quel velo gravido di rugiada (*e*) trovato da Gedeone: Tu per quella ſublime Scala del Paradiſo (*f*) dimoſtrata a Giacobbe: Tu per quell' Orto chiariſſimo di delizie (*g*) celebrato ne'Sacri Cantici: Tu per quel Cedro eccelſo del Libano lodato da Salomone (*h*): Tu alla fin fine per quella Porta Orientale del Tempio deſcrittane da Ezechiello (*i*). Perchè dunque di tai pregi, di sì fatte prerogative ſublimiſſime fregiata puoi il molto tuo merito ignorare?

Deh! vi conſolate pure, o Vergine puriſſima; poi-

E chè

(a) *Pſalm.* 84. (b) *Cant.* 1. (c) *Cap. II.* (d) *Exodi* 26.
(e) *Jud.* 6. (f) *Geneſ.* 28. (g) *Cap.* 4. (h) *Eccleſ.* 24.
(i) *Cap.* 43.

chè non andrà guari a discendere dal Cielo il Divin Unigenito per dar principio alla nostra Redenzione, all' antica riparazione, all' eterna nostra Felicità (*a*). Ah! troppo grata, ed accetta è tornata al Divin Signore la grand' Obblazione da Voi fattagli, perchè obblazione di una celerità del tutto maravigliosa, e stupenda. Anzi il vostro medesimo Utero Virginale Egli sceglierà per suo albergo, non v' essendo in tutta la Terra luogo più degno per soggiornarvi sì gran Dio.

Se non che, come Voi da Voi stessi vi avvedete, o miei Signori, il meno fin ora v' ho detto di ciò, che ammirabile rende la presente Celebrità, l' odierno venerabilissimo Mistero. S' ergan più in alto gli sguardi Vostri fissi, ed attenti, che scuopriranno certamente un Campo assai più vasto di strane maraviglie. Conciosiacosacchè alla celerità sorprendente accoppiata sen vada altra più sublime prerogativa, cui non videro giammai l' Età passate, la novità io dico stupendissima, onde per ogni lato ne sfavilla questa offerta al Dio delle virtù accettissima.

Due cose osservar si vogliono d' ordinario nei doni. L' una è, che alta stima, e amor ardente nella Persona manifestino di chi dona; l' altra, che al carattere corrispondano di Colui, a cui si dona. Imperochè dalla Comune nella qualità del dono o la grandezza della Persona, cui porgesi il donativo, si riconosce; o l' amore di chi fa il presente si ravvisa. In amendue i modi novità mirabile ne trappella al di fuora nell' odierno dono, che fa Maria all' Altissimo Iddio. Ella senza esempio veruno, che le additasse tal sorta d' offerta, di proprio spirito, di proprio ingegno, di propria magnanimità la prima gli si offre a sacrificare di

sua

(a) *Serm. I. de Nat. Domini.*

ſua Mente, e del Corpo ſuo la Verginità a quello Spoſo Diviniſſimo, di cui il Savio già avea predetto (*a*), che fatto avrebbe ſuo ſoggiorno, e tratte ſue delizie fra i candidi olezanti giglj di Verginale illibatezza. Ed ella nel tempo ſteſſo in queſt' eroica azione amore ingenioſiſſimo rimoſtrò, che coraggioſa la reſe contro all' antica piena della contraria conſuetudine, qual'era non già di caſti ſerbare a Dio i bei giglj di Verginità, mà ſibbene di preſentarli con prontezza a chiunque in conjugal nodo le vergini Ebree donzelle ricercava.

Or quanto commendabile, e al Signore accettevole dovrà dirſi ſia ſtata queſt' obblazione inaudita? In rimirandoſi un colle ne' giorni della bella fiorita Primavera, in veggendolo verdeggiare di molli erbette, e rider lieto con varietà di bei coloriti fiori, nè ricrea lo ſguardo non tanto, ma l' animo ancora di quanti poſatamente ſtan leggendo di tutto il colle l' ameniſſimo aſpetto. Ma s' egli poi da quel lato, ove riceve della dolce benigna Aurora i primi ſguardi, e dello intero mattino i lunghi benefici raggi, inſiorati ne moſtra i dorſi quinci di pallide violette, e quindi d' allegri giacinti, e di vermiglie roſe primaticcie, che inſultano le brine, e ſchiudonſi in onta dei freddi venti, e degl' oſtinati ghiacci, allora sì, che le vie di quel colle muovon le maraviglie tutte, e troppo aſſai più, che non fanno nel tepido fiorito Maggio. In queſta Immagine di colle, che anzi tempo fioriſce mentre rigida indura la ſtagione del verno, e non v'avvedete voi, o Signori, quanto vivace ſia là rappreſentanza del gran Sagrificio, che fa Maria di ſe ſteſſa all' Eterno Iddio? Ella a Lui offre, e conſacra la ſua Verginità in una ſtagione, nella quale il fiorire in Verginità era da' diſcoli Venti Giudaici deriſo, ed inſultato per modo, che preſſo la comune delle Ebree contrade quella ſentiva di

E 2 pec-

(a) *Cant. cap.* 7.

peccatrice donna, che ritrosa fossesi dimostrata nell' accoppiarsi in Matrimonio, oppure accoppiatasi non figliando, indegna davasi a vedere della Benedizione Divina (*a*). Or quanto eroica, e di quale insolita maraviglia degna dovrà dirsi questa non mai in addietro praticata offerta?

Ah tu, Augusto Tempio superbissimo di Gerosolima, Tu Sacro Altare, che l' udisti divotamente sclamare nell' atto del gran Sagrificio inaudito: Mio Dio, mia sorte, mia eredità (*b*), ecco, che con ispontanea volontà tutta in olocausto mi vi (*c*) presento. Nel mio cuore è scolpita, Signore, la rimembranza di que' beneficj segnalatissimi, che di compartirmi vi siete degnato (*d*), e per corrispondervi il meglio, che per me si possa, a voi offro, e presento il Virginal mio Candore, acciocchè serbando io il mio cuore vuoto mai sempre, e disgombro d' ogni terreno affetto, sia tutta la mia vita un continuo sacrificio di laude, e di amore verso di voi, Tu qui ci ricorda quello stupore insolito, che ti recò questa Celeste bambina in dedicandosi per tutti quanti i suoi giorni all' Eccelso Signore; ed aggiugni almeno quanto altero te n' andasti dacchè entro te stesso racchiudesti questa adorabil Virginella. Ah! che se la Gerusalemme Beata non abbisogna nè di Luna, nè di Sole; poichè abbastanza la illumina la chiarezza del Signor Dio, d' accesa face le serve l' immacolato Agnello (*e*), ed innonda del continuo nell' allegrezza, e nel gaudio, tu pure gioir dovevi per modo inesplicabile traendo entro le Sacre tua mura suo soggiorno Maria la più innocente, ed illibata di tutte le pure Creature, la cui vita fu splendida mai sempre come luce di Sole, e di Sole, che in se unisce, per usar la frase di un Profeta, la luce di sette dì (*f*).

O no-

(a) *Deuter.* 7. (b) *Psalm.* 72. (c) *Psalm.* 53. (d) *Psalm.* 55.
(e) *Apoc.* 21. (f) *Isai.* 30.

O nobiliſſima Inventrice di una novità del tutto Celeſte! Deh! chi mai potrà abbaſtanza celebrarvi con laudi, cangiata avendo la Virginale purità d' un' obbietto, che per lunga inveterata età dell' obbrobrioſo ſentiva, e del vituperevole in un glorioſiſſimo Angelico vanto, in un trionfo degno dei più alti encomj? Ah! che ben a diritto confuſe ſen rimarranno quelle Iſraellitiche donne, che per l' ambizioſa ſperanza, che nudrivano di concepir, e partorire il deſiderio de' colli eterni, il ſoſpirato da tutte le genti, a perdere la loro Verginità ſen girono fra i Maritali ampleſſi. Laddove voi all' oppoſto, che indegniſſima di queſta sì nobile, ed Auguſta prerogativa vi ravviſate, a tutt' altre infra le Vergini di Sionne ſtimandola dovuta, voi per un nuovo inuſitato miracolo diverrete e Vergine, e Madre inſieme, Vergine a Dio accettiſſima, e fortunata Madre dello ſteſſo Dio.

Or mi dite con iſchiettezza, pregiatiſſimi Aſcoltatori, ſe ragion non avea il Santo Re Davide di ſclamare allora quando levato in iſpirito vidde, e ammirò queſta ſua Illuſtre Pronepote offrirſi all' Altiſſimo Oſtia a Lui accettiſſima per la celerità ſorprendente, con cui ſacrificoſſi, e per la novità ſtrepitoſiſſima di ſua offerta. D' eſtro ſuperno (*a*) acceſi gl' affetti del mio cuore, in accenti di uno ſtile il più riverente, ed oſſequioſo dirò al Re del Cielo l' opre mirabili, cui di ſua mano innanzi alle mente mi colora, e dipigne. Prendan le mie parole sì armonioſo il ſuono, e sì veloce il corſo, che ogn' altro volo ſorpaſſin, ogn' altro ſuono ſuperin glorioſamente, e vincano. Veggio aſſiſa alla voſtra Deſtra la Santiſſima Virginella Maria qual maeſtoſa Reina tutta brillante di virtù, e meriti ſingolariſſimi, veſtita d' un manto d' oro di puriſſimo amore, abbellita di molti ineſtimabili ornamenti, che ſo-

(a) *Pſalm.* 44.

ſono i doni, e le grazie le più rare, e ſtupende, di cui glorioſamente la fregiaſte. Veggio il Re de' Regi, o eccelſa Reina, che è il voſtro Dio, e Signore, cui per tutta l' eternità dovrà adorare ogni Popolo, ogni Tribù, amar teneramente l' incomparabil beltà della voſtr' Anima. Bella vi veggio per l' eſteriori attrattive, o gran Vergine Figlia, e Madre del Sommo Re; ma molto più bella per l' interiore innocenza, e Carità, onde vengono come ſplendidamente teſſute le varie, e molte virtuoſe azioni voſtre. Veggio finalmente, ch' Ella la ben nata coll' eſempio ſuo ſeco condurrà preſſocchè innumerabile Stuolo di Vergini, e d' Anime innocenti, e pure a voi tutte liete, e feſtanti preſentandole, o ' aſpettato Meſſia, e nell' eterno Tempio dell' ineffabile gloria Celeſte felicemente introducendole.